



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"LE SANZIONI ECONOMICHE E AUTARCHIA DURANTE IL
FASCISMO"**

RELATORE:

CH.MO/A PROF./SSA CAINELLI GIULIO

LAUREANDO/A: LKAHLAOUI MOHAMED

MATRICOLA N. 1216370

ANNO ACCADEMICO 2021 –2022

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature)

A handwritten signature in black ink, consisting of stylized, cursive letters, positioned over the dotted line of the signature field.

INDICE

Introduzione	1
Cosa sono le sanzioni economiche?	2
1.1 Le sanzioni economiche	2
1.2 Teoria delle sanzioni economiche	4
1.3 Il Modello Gravitazionale	5
1.4 Effetti delle sanzioni economiche	6
1.5 Cause di applicazione delle sanzioni economiche dal secondo dopoguerra	7
1.6 Costi delle sanzioni	8
Età fascista e società delle Nazioni	10
2.1 L'Italia Fascista prima del 1935	10
2.2 Politica interna dello stato fascista	10
2.3 Politica estera dello stato fascista	12
2.4 La Società delle Nazioni	13
2.5 La Guerra d'Etiopia	14
2.6 Le sanzioni economiche	15
2.7 Reazione fascista	16
Conseguenze ed effetti dell'applicazione delle sanzioni	18
3.1 Effetti delle sanzioni economiche all'Italia fascista	18
3.2 Le sanzioni economiche nei confronti della Russia odierna	21
Conclusioni	25
Bibliografia	26
Sitografia	27

Introduzione

Le sanzioni economiche sono uno strumento tutto sommato recente; è necessario andare indietro di soli novant'anni circa per avere il primo esempio storico rilevante prendendo in considerazione, come da titolo, le restrizioni economiche messe in atto dalla Società delle Nazioni nei confronti dell'Italia Fascista, nel 1935-1936.

Nel primo capitolo viene descritto il concetto teorico di sanzione economica, la sua definizione, le tipologie di sanzione, i settori in cui tali restrizioni vengono applicate e le motivazioni principali che portano stati, organizzazioni o enti ad applicarle. Successivamente viene descritta la teoria economica che pone le fondamenta sulle quali si reggono i presupposti per l'adozione di questo particolare strumento, con una breve analisi macroeconomica e una breve descrizione del Modello Gravitazionale, paradigma che viene ancora usato da diversi ricercatori come base per la formulazione di modelli più specifici per quanto riguarda l'ambito del commercio internazionale. In seguito, vi è una rassegna della letteratura per quanto riguarda quelli che sono stati gli effetti e i costi in seguito all'adozione di sanzioni economiche per risolvere in modo pacifico le controversie internazionali.

Il secondo capitolo è, invece, incentrato sui fatti storici accaduti nel periodo post Prima guerra mondiale. Viene raccontata l'ascesa del Fascismo e di Mussolini al potere, con una analisi delle sue politiche interne ed estere. In questo capitolo è raccontata anche la formazione della Società delle Nazioni, uno dei due attori principali (insieme all'Italia Fascista) analizzati in questo elaborato. Infine, vi è una spiegazione per quanto riguarda il fatto scatenante, che portò la Società delle Nazioni ad applicare le sanzioni economiche all'Italia Fascista, cioè la famosa Guerra d'Etiopia. Nell'ultimo paragrafo del secondo capitolo vi è, infine, la reazione dell'Italia per quanto riguarda le restrizioni economiche, con conseguente indizione di una giornata particolare dedicata al raccoglimento di oro e argento per la patria, la "Giornata della fede".

Nel terzo ed ultimo capitolo vi è un'analisi empirica tratta da un articolo di A. Campolongo, in cui vengono spiegati i dati di import ed export durante il periodo in cui le sanzioni economiche erano in vigore. Successivamente viene descritto un breve parallelismo tra le sanzioni economiche attuate dalla Società delle Nazioni nei confronti dell'Italia Fascista nel 1935-1936 e le sanzioni economiche attuate dalla NATO nei confronti della Russia nel 2022.

Capitolo 1: Cosa sono le sanzioni economiche?

In questo primo capitolo vengono descritte le caratteristiche delle sanzioni economiche, il loro funzionamento e il loro principale obiettivo; in seguito, viene mostrata la teoria economica che spiega le varie implicazioni in seguito all'adozione di sanzioni economiche da parte di uno stato.

1.1 Le sanzioni economiche

Secondo il sito governativo del Consiglio dell'Unione Europea “Le misure restrittive (o sanzioni) sono uno strumento essenziale della politica estera e di sicurezza comune dell'UE. Sono utilizzate dall'UE nell'ambito di un approccio politico integrato e globale comprendente il dialogo politico, sforzi complementari e il ricorso ad altri strumenti a disposizione.”¹

Le sanzioni economiche vengono applicate dunque nell'ambito della politica estera, come strumento volto a “indurre un cambiamento nella politica o nella condotta del soggetto cui sono dirette, al fine di promuovere gli obiettivi della PESC (Politica Estera e Sicurezza Comune”).²

Le sanzioni economiche possono avere due nature diverse: sanzioni negative e sanzioni positive. Secondo Raul Caruso (*The Impact of International Economic Sanctions on Trade*), “le sanzioni negative sono lo strumento meglio conosciuto di diplomazia e sono imposte per infliggere un danno economico a uno o più stati.”³ Per quanto riguarda le sanzioni positive, esse sono “misure dedicate a favorire la cooperazione tra diversi paesi”⁴. In questo elaborato, con l'espressione “sanzioni economiche” mi riferirò alle sanzioni economiche negative.

Guardando l'oggetto delle sanzioni, possiamo distinguere tre grandi tipologie di sanzione; boicottaggio, cioè limitazioni dell'import nei confronti dello stato target (spesso criticata poichè inefficace, in quanto lo stato target è in grado di trovare mercati alternativi); embargo sull'export, cioè il blocco da parte dello stato (o ente) delle esportazioni nei confronti dello stato target delle sanzioni di beni quali armi o combustibili fossili (la tipologia più usata); infine vi sono le restrizioni finanziarie, che riguardano il congelamento dei conti bancari esteri dei cittadini, blocco agli investimenti e prestiti riguardanti lo stato target. Si può prendere come esempio la situazione attuale tra Unione Europea e Russia: l'Unione Europea,

¹ *Consiglio dell'Unione Europea*, <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/>

² *Ibidem*

³ R. Caruso, *The impact of International Economic Sanctions on Trade. An empirical Analysis*, 2003, pag. 4

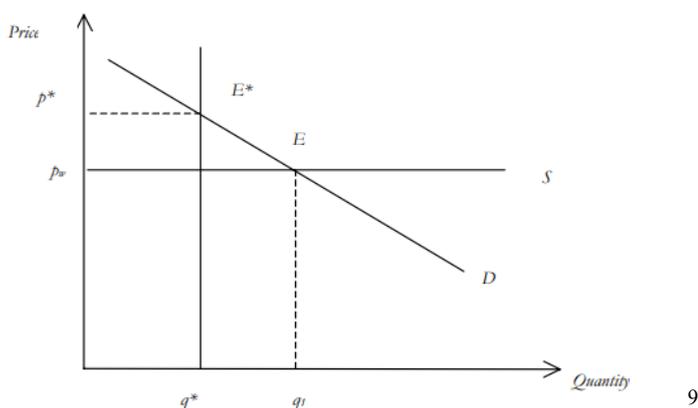
⁴ *Ibidem*

in riferimento all'invasione in Ucraina da parte della Russia, ha applicato verso quest'ultima numerosi pacchetti di sanzioni, che riguardano il blocco dell'export da UE a Russia (principalmente prodotti tecnologici e beni di lusso), il blocco dell'import da UE a Russia (per quanto riguarda petrolio, legno, oro, carbone e altri beni primari) e l'applicazione di restrizioni finanziarie nei confronti di un numero limitato di individui (tra cui Vladimir Putin e altri oligarchi russi).⁵

Le motivazioni che possono spingere uno stato a adottare delle sanzioni economiche verso un altro stato sono molteplici. Dal punto di vista delle Nazioni Unite (o della UE), tali restrizioni possono essere applicate, per esempio, nei confronti di stati sospettate di favorire azioni terroristiche (vedi sanzioni contro il Sudan, incriminato dalla sezione antiterrorismo americana di ospitare elementi terroristici di Al Qaeda e di altre fazioni terroristiche⁶), nei confronti di stati accusati di produrre armi di distruzione di massa (vedi nucleare Iran e Corea del Nord⁷), nei confronti di stati accusati di non rispettare all'interno dei propri confini i diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Dunque, fondamentalmente, le sanzioni economiche adottate dalle Nazioni Unite e dalla Unione Europea sono uno strumento che viene utilizzato in modo da mantenere la pace ed evitare conflitti inutili, che potenzialmente potrebbero portare tali organizzazioni a subire costi, sia economici che sociali, inammissibili⁸.

1.2 Teoria delle sanzioni economiche

Dal punto di vista della teoria economica, le sanzioni economiche possono essere rappresentate mediante un grafico macroeconomico.



⁵ Consiglio dell'Unione Europea, <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/>

⁶ U.S Department of state, <https://2009-2017.state.gov/j/ct/rls/crt/2007/103711.htm>

⁷ Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/09/11/corea-del-nord-il-consiglio-onu-discute-le-nuove-sanzioni-pyongyang-usa-pagheranno-le-peggiori-sofferenze/3849010/>

⁸ Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Sanzioni_economiche

⁹ R. Caruso, *The impact of International Economic Sanctions on Trade. An empirical Analysis*, 2003, pag. 5

In questa rappresentazione grafica, viene presa in esame la casistica più semplice e generale. Si supponga che la curva D rappresenti la curva di domanda import dello stato target. Si supponga che lo stato target sia una piccola open economy (quindi aperta allo scambio internazionale), che quindi non possa condizionare in modo significativo il prezzo internazionale e che dunque sia price taker. La curva di offerta (S) è invece una curva piatta. In assenza di costi di trasporto e limitazioni varie, il punto E rappresenta il punto di equilibrio in un mercato perfettamente concorrenziale. Il consumatore acquista la quantità q_1 al prezzo internazionale p_w . Si ipotizzi ora che uno stato adotti delle sanzioni (in questo caso embargo sugli export) allo stato target. Tali restrizioni vengono illustrate sul grafico mediante una linea verticale, che va a rappresentare la limitazione sull'export. Finché l'embargo sull'export diminuisce la quantità q disponibile sul mercato, spostando dunque l'equilibrio dal punto E al punto E^* . In questo modo il prezzo del bene esportato aumenta dal prezzo p_w al prezzo p^* .¹⁰

Questo vuol dire che le sanzioni portano automaticamente ad un aumento del prezzo del bene con restrizioni? Assolutamente no. Infatti, quella rappresentato nel grafico soprastante è solamente una situazione generale e teorica; per stimare gli effetti di una sanzione economica bisogna tenere conto di numerosissimi fattori e variabili. Banalmente in questa rappresentazione non si tiene conto di altri elementi, come dimensioni, distanze, confini e geografia degli stati coinvolti. Per ovviare a queste imprecisioni, si ricorre a quello che viene definito come “Modello Gravitazionale”.

1.3 Il Modello Gravitazionale

Nell'ambito dell'analisi del commercio internazionale, il Modello Gravitazionale ha un'importanza particolare. Secondo il Treccani, è “un modello che predice una relazione positiva tra i flussi di commercio internazionale e l'ampiezza del Paese, misurata dal suo prodotto interno lordo, da un lato, e la distanza tra Paesi, dall'altro”. Tale teoria venne proposta per la prima volta dall'economista J. Tinbergen nel 1962 rispecchiano un'idea secondo la quale la vicinanza geografica e le dimensioni date dai due attori presi in considerazione abbiano un effetto positivo sul volume di scambio tra questi ultimi.¹¹ Basti pensare agli Stati Uniti, che hanno tra i principali partner commerciali Canada e Messico data la relativa bassa distanza, Germania e Francia date le dimensioni delle loro economie.

¹⁰ R. Caruso, *The impact of International Economic Sanctions on Trade. An empirical Analysis*, 2003, pag. 5

¹¹ Enciclopedia Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/modello-gravitazionale_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/

Tale modello prende nome dalla legge di gravitazione universale, legge fisica formulata da Isaac Newton che mette in relazione masse e distanze di due corpi¹². Infatti, come la legge di gravitazione universale, il modello gravitazionale afferma che il commercio internazionale tra due stati è intenso in modo direttamente proporzionale alle dimensioni e inversamente proporzionale alla distanza tra le due economie.

L'equazione base del modello gravitazionale tiene conto in particolar modo del Prodotto Interno Lordo (Gross Domestic Product), delle popolazioni e della distanza tra due stati:

$$\ln TRADE_{ijt} = \beta_0 + \beta_1 \ln GDP_{it} + \beta_2 \ln GDP_{jt} + \beta_3 \ln POP_{it} + \beta_4 \ln POP_{jt} + \beta_5 \ln DIST_{ij} + \beta_6 A_t + u_{ijt}$$

dove $TRADE_{ijt}$ sta ad indicare il volume di scambio tra lo stato i e lo stato j , GDP_{it} e GDP_{jt} sono il prodotto interno lordo rispettivamente dello stato i e lo stato j , POP_{it} e POP_{jt} le loro popolazioni, $DIST_{ij}$ la distanza tra gli stati, A_t include altri fattori e variabili che possono influenzare in positivo o in negativo lo scambio commerciale (in genere variabili dummy, che assumono valore 0 se l'elemento non è significativo, 1 se è significativo) e infine u_{ijt} rappresenta il termine di errore.¹³

Ponendo particolare attenzione alla variabile A , si può notare che in questo fattore si possono inserire numerosissime casistiche: per esempio si possono tenere in considerazione (utilizzando variabili dummy) affinità culturale, geografia (presenza di porti, assenza di catene montuose, ecc...), presenza di multinazionali che possono trarre vantaggio oppure ostacolare il commercio, presenza di guerre e infine la presenza di sanzioni più o meno restrittive.¹⁴

1.4 Effetti delle sanzioni economiche

La letteratura, riguardo l'efficacia delle sanzioni economiche, è piuttosto divisa. Secondo Adler-Karlson, le sanzioni economiche sono relativamente inefficaci, poiché è impossibile creare una unione politica internazionale per rendere utile un eventuale embargo e, anche se ci fosse tale unione, i blocchi possono essere facilmente aggirati, tramite triangolazioni (con quest'ultima si intende la pratica di usare uno stato terzo, che non aderisce ai trattati, come mediatore per la compravendita tra stato target e stato che applica l'embargo).¹⁵

Pure la questione del cambiamento di comportamento dello stato target è messa in discussione. Dal punto di vista teorico, come detto nel primo paragrafo, le sanzioni

¹² http://www.ecostat.unical.it/agostino/didattica/APPLICATA%20eco&comm/4%20GRAVITY_MODEL.pdf

¹³ R. Caruso, *The impact of International Economic Sanctions on Trade. An empirical Analysis*, 2003, pag. 9

¹⁴ Ivi, pagg. 9-10-11

¹⁵ Bergeijk, P.A.G.V. (1989), *Success and Failure of Economic Sanctions*. *Kyklos*, 42: 385.

economiche dovrebbero portare un cambiamento di comportamento dello stato con restrizioni. Per fare un esempio pratico, basti pensare all'embargo effettuato dagli Stati Uniti nei confronti dell'Unione Sovietica nel 1980. Nel 1979, a causa dell'invasione dell'Afghanistan da parte dell'URSS e conseguente instaurazione di una repubblica democratica, il presidente americano Jimmy Carter varò delle misure restrittive nei confronti dell'URSS. Tali restrizioni, che riguardavano un embargo del grano e il boicottaggio delle olimpiadi di Mosca del 1980, non ebbero gli effetti sperati in quanto gli USA dovettero in ogni caso esportare 8 milioni di tonnellate di grano nell'URSS (a causa di un accordo stipulato tra Stati Uniti e Unione Sovietica) e quest'ultima potenziò e sviluppò l'agricoltura in Ucraina e iniziò a importare grano dal Sud America a prezzi più contenuti¹⁶. L'unico effetto che ebbero queste restrizioni (anche successivamente alla loro abrogazione) fu la conseguente riduzione dell'importazione di grano da parte dell'URSS nei confronti degli Stati Uniti, l'abbassamento graduale del prezzo del grano locale e un malcontento generale del settore agricolo, che portò all'elezione del presidente americano Ronald Reagan nel 1981. Va fatto notare anche che tra i motivi per cui le sanzioni economiche possono essere non solo inutili ma anche controproducenti vi è anche il rigetto sociale di queste restrizioni da parte dei civili dello stato target e conseguente accrescimento di un sentimento nazionalista e patriottico, come vi illustrerò nei capitoli successivi con il caso dell'Italia fascista e delle sanzioni a quest'ultima da parte della Società delle Nazioni.¹⁷

Un esempio di successo riguardo l'utilizzo di questo tipo di strumento si può ricercare nell'attuale introduzione di un ulteriore pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia a causa della guerra russo-ucraina. Infatti, secondo *Ilsole24ore*, l'economia russa ha subito una contrazione del pil del 4% rispetto all'anno 2021 nel trimestre aprile-giugno¹⁸. Questo non significa che le restrizioni hanno conseguito il loro obiettivo principale (un cambiamento del comportamento dello stato russo), ma che hanno portato ad una flessione dell'economia russa, portando così ad una diminuzione di fondi destinati allo scopo bellico.

1.5 Cause di applicazione delle sanzioni economiche dal secondo dopoguerra

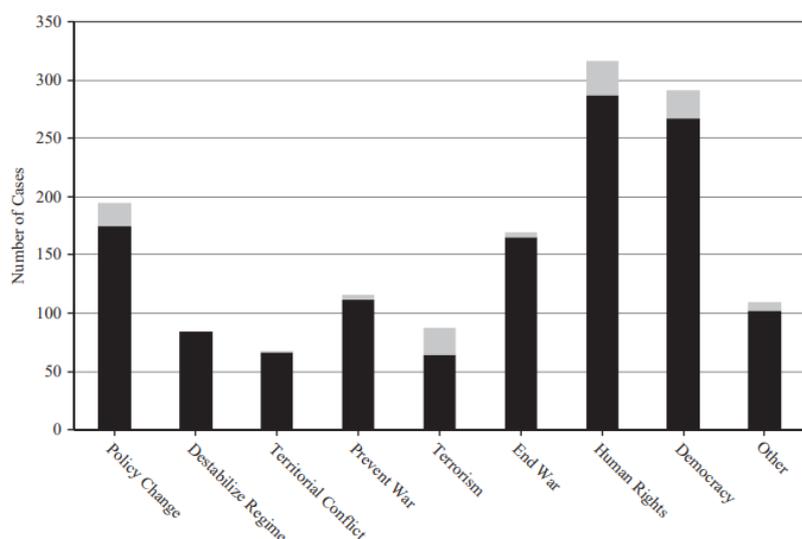
Nel corso degli anni (specialmente dalla fine della Seconda guerra mondiale in poi) l'applicazione di restrizioni economiche ha avuto una rilevanza crescente. Come detto

¹⁶ M. Zarley Taylor (2014), <https://www.dtnpf.com/agriculture/web/ag/blogs/minding-agr-business/blog-post/2014/03/21/russian-grain-embargo-retrospect>

¹⁷ F. Filippi (2022), <https://www.editorialedomani.it/politica/mondo/sanzioni-italia-fascismo-storia-guerra-ucraina-russia-scenari-domani-di6qvuih>

¹⁸ Radiocor (2022), https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_12.08.2022_19.41_45310453

precedentemente, questo strumento viene utilizzato per cercare di obbligare uno stato target a cambiare condotta nei confronti di un altro stato o di un insieme di stati (Nato, UE, ecc...).

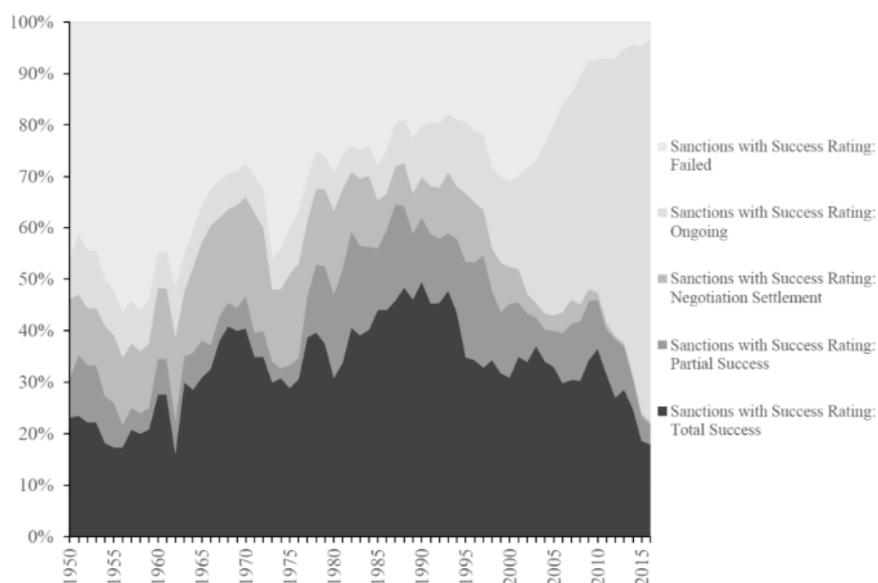


19

In scuro vengono rappresentate le sanzioni elencate nel GSDB dal 1950 al 2015, mentre in chiaro quelle dal 2016 al 2020

Nel grafico precedente, tratto dal “Research handbook of economic sanction”, si può notare che tra le motivazioni più diffuse che portano all’applicazione di sanzioni vi sono la violazione dei diritti umani e la democrazia. Per violazione dei diritti umani si intende la violazione da parte dello stato target dei diritti umani internazionali (per esempio in caso di persecuzione delle minoranze), invece per quanto riguarda la seconda causa le sanzioni vennero applicate per ripristinare la democrazia negli stati in cui ha avuto luogo un colpo di stato. Oltre a questo tipo di informazione, questo grafico ci permette di sottolineare il fatto che le sanzioni economiche sono uno strumento che viene utilizzato in maniera crescente negli anni, anche se vari studi affermano che la percentuale di successo è in media del 34%, come viene mostrato nel grafico successivo.

¹⁹ Bergeijk, P.A.G.V. (2021), *Research handbook on economic sanctions*, E. Elgar Publishing, pagg. 70



20

In questo studio, effettuato dalla Drexel University si può notare che, sebbene la popolarità delle sanzioni economiche sia nel tempo aumentata sempre di più, il rischio che queste ultime possano fallire o raggiungere un successo parziale è in ogni caso molto elevato.

1.6 Costi delle sanzioni

Dal punto di vista dei costi, le sanzioni economiche possono provocare una duplice reazione. Prendendo in considerazione gli Stati Uniti, uno degli stati con più scambi commerciali (sia import che export), uno studio eseguito dal PIIE (Peterson Institute for International Economics) ha stimato che le sanzioni economiche applicate dagli USA nei confronti di 26 stati target nel 1995, portarono ad una diminuzione del valore del export da 15 miliardi a 19 miliardi di dollari statunitensi, che di conseguenza portarono ad una riduzione di più di 200.000 posti di lavoro²¹. In un'economia da più di tre trilioni di dollari, questi costi non sembrano così grandi, ma hanno comunque delle ripercussioni dal punto di vista civile (perdita di posti di lavoro, diminuzione stipendi ecc...). Inoltre, bisogna tenere conto delle multinazionali che traggono beneficio dal commercio con lo stato target²². Un altro esempio di costo lo possiamo analizzare con la situazione attuale tra Russia e Nato: bloccando le importazioni di gas dalla Russia (con conseguente blocco delle esportazioni verso i paesi UE), i paesi più colpiti saranno quelli che fino a poco tempo prima dipendevano dal gas russo; questo ha portato ad un vertiginoso aumento dei prezzi del gas (che si ripercuote in tutti i

²⁰ Felbermayr G. & Kirilakha A. & Syropoulos C & Yalcin E & Yotov Y. V., 2020. "The global sanctions data base," *European Economic Review*, Elsevier, vol. 129(C), pag 59, fig. A.5

²¹ Elliot K. A., 1997, <https://www.piie.com/commentary/testimonies/evidence-costs-and-benefits-economic-sanctions>

²² Ibidem

settori) dato anche dai costi di transazione per la ricerca e per la stipula degli accordi con paesi sostituti fornitori di questo bene primario.

In generale, perché le sanzioni abbiano perlomeno un effetto positivo parziale, è necessario un trade-off: lo stato (o gli stati) che applica le sanzioni deve essere disposto a vedersi ridurre gli introiti derivanti dal commercio con lo stato target, per guadagnare soddisfazione nel punire lo stato target.

Con questo capitolo ho illustrato gli aspetti generali che caratterizzano uno strumento particolare come le sanzioni economiche, la definizione secondo l'Unione Europea, la teoria economica alla quale fanno riferimento, il modello gravitazionale (che viene utilizzato spesso per analisi econometriche), gli effetti e i costi che ne derivano. Nel prossimo capitolo tratterò gli eventi accaduti nel 1939, con un approccio puramente storico, descrivendo gli eventi accaduti tra l'Italia fascista di Mussolini e la Società delle Nazioni.

Capitolo 2: Età fascista e la Società delle Nazioni

In questo capitolo analizzerò quanto successo nel periodo post Prima guerra mondiale, soffermandomi principalmente sugli accadimenti avvenuti conseguentemente l'attacco da parte dell'Italia Fascista di Mussolini nei confronti dell'Etiopia nel 1935, con conseguente imposizione delle prime sanzioni economiche dell'allora appena formata Società delle Nazioni. Riguardo a quest'ultimo ente, verranno spiegate la nascita, gli stati membri e la modalità con la quale hanno attuato le sanzioni economiche nei confronti dell'ex regno italico.

2.1 L'Italia Fascista prima del 1935

Il periodo italiano post Prima guerra mondiale, come sappiamo, è stato molto particolare. La crisi postbellica, il crescente malcontento generale, l'inflazione alle stelle e il ritorno alla vita di tutti i giorni di milioni di soldati smobilizzati dall'esercito portarono, tra gli anni 1919 e gli anni 1922, alla forte avanzata del Partito Socialista (PSI). Benito Mussolini diventò ben presto uno dei volti più importanti del partito, finché, nel 1919, fondò a Milano, insieme ad altre trecento persone (tra cui socialisti, sindacalisti, anarchici e intellettuali futuristi) i Fasci Italiani di combattimento, che nel 1921 si trasformò nel Partito Nazionale Fascista. A seguito della famosa marcia su Roma, avvenuta il 28 ottobre 1922, il partito, guidato da Mussolini, salì al potere nel 30 ottobre 1922, dopo l'incarico datogli dall'allora re d'Italia Vittorio Emanuele III²³.

2.2 Politica interna dello stato fascista

Dal punto di vista della politica interna, tra il 1922 e il 1926, Mussolini adottò l'idea economica del laissez-faire; con questa mentalità il partito fascista decise di sostenere la libera concorrenza, diminuendo le tasse e deregolamentare il mercato, mantenendo al minimo l'intervento statale nel libero commercio²⁴. Questo portò ad un aumento della prosperità dello stato italico, un aumento della produttività industriale ma anche ad un aumento dell'inflazione. Nel 1925 si ebbe la svolta; da quello che era un governo liberale si passò all'idea di un'Italia autoritaria, con una progressiva diminuzione delle libertà democratiche e di conseguenza con un'avanzata preoccupante della convinzione che l'unico modo per mantenere la supremazia (a livello nazionale e internazionale) era quello di instaurare una dittatura. Vennero gradualmente meno gran parte delle conquiste sociali. Nel 1926 vennero

²³ Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Nazionale_Fascista

²⁴ Library Economics and Liberty, S. Richman, <https://www.econlib.org/library/Enc1/Fascism.html>

introdotte le “leggi fascistissime”²⁵; con queste leggi vennero sciolti tutti i partiti al di fuori del Partito Nazionale Fascista, venne istituita la carica di “capo del governo primo ministro segretario di stato” (sostituendo il titolo di presidente del consiglio dei ministri) assunta da Mussolini nel dicembre 1925, vennero banditi i sindacati non fascisti e vennero proibite manifestazioni e scioperi, la stampa venne sottoposta ad un rigido controllo e a censura se vi erano contenuti che potessero in qualche modo attaccare il governo o l’idea nazionalista che questo perseguiva e, soprattutto, Mussolini acquisì totalmente il potere esecutivo, tagliando di fatto il parlamento e relegandolo praticamente ad un mero luogo dove discutere.²⁶

Il 1925 dunque divenne uno spartiacque dell’ideologia fascista, passando di fatto da uno stato liberale ad una dittatura totalitaria; il potere veniva mantenuto principalmente tramite la repressione e la censura e tale potere era concentrato nelle mani dell’unico Partito Nazionale Fascista, con la guida di Mussolini.

Dal punto di vista della politica economica interna, il periodo post 1925 vide un periodo di deflazione per opera delle politiche monetarie del ministro delle Finanze Giuseppe Volpi. Conseguentemente alla famosa crisi del 1929, avvenuta negli Stati Uniti e propagatasi fino in Europa, il fascismo italiano ebbe l’occasione di nazionalizzare gran parte delle grandi banche e fondò, nel 1933, l’IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale), un ente che aveva come scopo principale quello di acquisire partecipazioni statali di banche e imprese private (tra cui Ilva, Edison, Ansaldo...), prevalentemente imprese che lavorano nell’ambito dell’industria navale e della produzione di ghisa (tra cui Ilva, Edison, Ansaldo...)²⁷

Un altro aspetto fondamentale del periodo fascista è il rapporto tra stato e la Santa Sede. I famosi Patti Lateranensi, ancora presenti nella Costituzione odierna (art. 7) vennero stipulati nel 1929 dal Cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri, per la parte della Santa Sede, e dal Capo del governo primo ministro segretario di Stato Benito Mussolini. Questo accordo stabiliva diversi fattori: il Regno d’Italia riconosce l’indipendenza, la sovranità della Santa Sede e la concessione di quello che da allora verrà chiamato Stato della Città del Vaticano, un risarcimento di 750.000.000 lire, l’esonero delle tasse e dazi sulle merci importate e definiva le relazioni civili e religiose²⁸. Il motivo principale (se non unico) per il quale Mussolini decise di avere questo tipo di rapporto con la Chiesa deriva dal fatto che era

²⁵ Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Leggi_fascistissime

²⁶ <https://www.istoreco.re.it/le-leggi-fascistissime/>

²⁷ De Ianni N., [https://www.treccani.it/enciclopedia/guido-jung_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/guido-jung_(Dizionario-Biografico))

²⁸ Gasparri P, Mussolini B., 1929

https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/archivio/documents/rc_seg-st_19290211_patti-lateranensi_it.html#CONVENZIONE_FINANZIARIA

intenzionato a costruire una dittatura totalitaria e la Chiesa rappresentava un limite al raggiungimento del suo obiettivo finale; quindi decise di convogliare l'attaccamento religioso presente in quegli anni nel Partito Fascista, per acquisire più consensi e potere senza ricorrere ad inutili spargimenti di sangue.

Nel periodo post crisi del 1929, come accennato qualche paragrafo fa, Mussolini decise di nazionalizzare gran parte delle banche e delle grandi imprese presenti sul territorio italiano. Oltre a queste operazioni, il governo fascista decise di avviare un'opera di autosufficienza dello stato italiano, cercando di raggiungere l'autarchia²⁹. Per autarchia si intende una politica economica statale che mira ad acquisire una indipendenza territoriale dal punto di vista delle materie prime; si riducono al minimo indispensabile le importazioni e producendo tutto ciò che è possibile produrre dentro i confini italiani. Come andrò ad illustrare in un paragrafo successivo, questa politica economica rese praticamente vana l'applicazione delle sanzioni economiche da parte della Società delle Nazioni nei confronti dello stato italiano in seguito all'invasione avvenuta nel 1936 in Etiopia.

2.3 Politica estera dello stato fascista

La politica estera fino al 1932 attraversò tre diverse fasi: una prima fase dal 1922 al 1925, una seconda fase dal 1925 al dicembre 1927 e un'ultima fase dal 1928 al 1932.³⁰

Durante la prima fase, Mussolini seguì l'impostazione democratica datagli da Salvatore Contarini, segretario generale del ministero degli esteri. Applicò una politica estera di tipo tradizionale e moderato, sia per assicurare gli altri stati europei, sia perché in quel periodo, come accennato nello scorso paragrafo, era impegnato nella politica economica interna dello stato italiano.

Con il 1925 iniziò la seconda fase della politica estera "Mussoliniana": questa fase era caratterizzata da un abbandono graduale della moderazione e da una aggressività verbale molto forte, nei confronti della Turchia, Etiopia, Jugoslavia e Francia. Anche se ci fu solamente un'aggressività verbale, la Francia temette una prossima guerra con l'Italia³¹; paura infondata che però fece in modo che l'Europa si accorgesse della funzione destabilizzante dell'ordine internazionale che aveva lo stile diplomatico inaugurato da Mussolini. Per quanto riguarda i rapporti con l'Inghilterra, invece, Churchill esaltò più volte, sia in pubblico che in

²⁹ Fazio G., 2015, <http://www.novecento.org/didattica-in-classe/mussolini-lautarchia-i-libri-e-il-mondo-della-carta-1274/>

³⁰ Carocci G., 2003, Storia del Fascismo, Biblioteca del Sapere, pagg.76-79

³¹ Ivi, pag. 77

privato, l'operato di Mussolini, con dichiarazioni filofasciste e anticomuniste³². Nel 1927 Mussolini moderò il dinamismo verbale della sua politica estera. Uno dei motivi che lo spinse ad indurre questo cambiamento nei confronti degli altri stati fu un avvertimento dell'Inghilterra che si strinse alla Francia e lasciò isolata l'Italia. Un altro motivo che portò Mussolini a calmare il suo atteggiamento feroce nei confronti degli stati esteri fu la graduale stabilizzazione della lira, che rendeva superfluo il comportamento aggressivo di cui si era mascherato per sopperire alle difficoltà che la valuta nazionale stava attraversando in quel periodo. Da quel momento Mussolini mantenne una linea pacifica, fino al 1932, anno nel quale decise, insieme al ministro delle colonie Emilio De Bono, di organizzare una campagna militare in territorio etiope.³³

2.4 La Società Delle Nazioni

Prima di parlare del fatto scatenante che portò la Società delle Nazioni ad applicare le sanzioni economiche all'Italia Fascista, argomento chiave di questo elaborato, è bene illustrare in breve le origini di questo ente, che ha avuto rilevanza globale per buona parte della prima metà del ventesimo secolo.

La Società Delle Nazioni è sicuramente legata al presidente americano Woodrow Wilson; infatti, nel periodo seguente i fatti della Prima guerra mondiale, si riteneva opportuno istituire un ente che avesse come obiettivo principale quello di mantenere la pace e gli equilibri, in un mondo afflitto da continui conflitti³⁴. Nel 1918 Woodrow Wilson illustrò alle camere del Congresso degli Stati Uniti i famosi "Quattordici punti"; l'ultimo punto recita tali parole: "Dovrà essere creata un'associazione delle nazioni, in virtù di convenzioni formali, allo scopo di promuovere a tutti gli stati, grandi e piccoli indistintamente, mutue garanzie d'indipendenza e di integrità territoriale"³⁵. Rimane curioso, comunque, come gli Stati Uniti non fecero mai parte della Società Delle Nazioni, anche se il principale sostenitore fu Wilson; l'opposizione del Partito Repubblicano fu cruciale per impedire la ratifica del trattato³⁶. Tra gli stati fondatori della Società Delle Nazioni vi sono quasi tutti gli attori principali che in quel periodo avevano un peso importante per quanto riguarda gli equilibri mondiali: l'Impero britannico, Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Jugoslavia sono solo alcuni dei 42 stati che

³² Carocci G., 2003, Storia del Fascismo, Biblioteca del Sapere, pagg. 77-78

³³ Valleri Scaffei E. 1987, Dizionario Biografico degli italiani, https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-de-bono_%28Dizionario-Biografico%29/

³⁴ Garzia I, 1995, L'Italia e le origini della Società delle Nazioni, pag. 15

³⁵ Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Quattordici_punti

³⁶ Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Societ%C3%A0_delle_Nazioni

avevano rilevanza globale. Va fatto notare che tra le superpotenze mondiali non vi sono gli Stati Uniti, URSS (fino al 1934) e la Repubblica di Weimar (fino al 1926).

Lo statuto della Società Delle Nazioni conteneva articoli che si basavano principalmente sul mantenere la pace e la sicurezza internazionale, sviluppare tra le nazioni relazioni amichevoli fondate sul rispetto e sul principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli e sulla risoluzione delle controversie internazionali con mezzi pacifici, in maniera che la pace, la sicurezza internazionale e la giustizia non siano messe in pericolo.³⁷ L'ente non ebbe vita facile: complice la situazione geopolitica ed economica nel periodo post prima guerra mondiale, andò in contro a pochi successi e numerosi fallimenti; tra i successi si possono ricordare la questione delle Isole Åland, gli attriti tra Albania e Jugoslavia, le questioni di Mosul e dell'Alta Slesia.

Il fallimento più importante che portò al fallimento della Società Delle Nazioni fu senz'altro lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, con il quale si dimostrò inefficace nel risolvere le questioni senza l'ausilio di interventi bellicosi. Altri motivi importanti che rendevano la Società Delle Nazioni un ente già fallito in partenza possono essere ricercati nella struttura di base dell'organizzazione: la mancanza di forze armate, la richiesta di un voto unanime per deliberare, un consiglio e un'assemblea in continuo aggiornamento che rallentavano il processo decisionale e, come vi illustrerò successivamente, l'applicazione fallimentare delle sanzioni economiche all'Italia fascista nel 1935 a seguito dell'invasione nei confronti dell'Etiopia.

2.5 La guerra d'Etiopia

Nel 1932 Mussolini iniziò a pensare ad una campagna militare piuttosto importante in Africa, in particolare in Etiopia; in quel periodo, infatti, “la diplomazia italiana più accorta sentiva che la situazione europea era giunta o stava giungendo ad una importantissima tappa nel graduale svolgimento del dopoguerra”³⁸. Questo portò il Partito Nazionale Fascista verso una fase fortemente nazionalista e con un programma politico improntato prevalentemente sul mantenimento del prestigio internazionale raggiunto negli anni passati e sull'idea di Mussolini di costruire un grande impero che potesse controllare gran parte del mediterraneo.

Questa campagna viene tutt'ora considerata una tra le più grandi campagne militari mai eseguite (la più grande fino ad allora); la quantità di soldati, mezzi e armi impiegate nel

³⁷ Centro Studi per la Pace, <https://www.studiperlapace.it/documentazione/socnazioni.html>

³⁸ Carocci G., 2003, Storia del Fascismo, Biblioteca del Sapere, pag. 107

conflitto fu enorme, ma il punto più importante è dato dalla grandissima quantità di mezzi propagandistici utilizzati dal partito per raccogliere consensi in Italia e negli altri stati europei. Mussolini era convinto che con l'acquisizione del territorio etiope gran parte dei flussi migratori sarebbero stati dirottati lì, formando di fatto una nuova colonia italiana basata su una rigida separazione razziale tra autoctoni e italiani.³⁹

Il motivo scatenante fu l'incidente di Ual Ual; un presidio italiano posto a Ual Ual (un piccolo villaggio in territorio etiope) respinse un attacco di truppe etiopi che tentavano di riconquistare con la forza quei territori che il regno italiano aveva conquistato negli anni precedenti. Questo episodio, ingigantito dalla propaganda, diede a Mussolini un pretesto per giustificare un'azione bellicosa nei confronti dell'Etiopia. Il risultato finale fu un massacro per il popolo etiope: Mussolini, come detto precedentemente, impiegò un numero di uomini e mezzi sproporzionata al fine che voleva raggiungere, come se il suo obiettivo non fosse la conquista dei territori etiopi, ma rendere l'opinione pubblica estera consapevole delle potenzialità militari del Regno d'Italia. Ma il successo più importante lo ebbe per quanto riguarda la politica interna; Mussolini presentò l'impresa come "la guerra che un paese povero faceva per conquistare ai suoi figli un minimo di benessere"⁴⁰. L'Italia credette di riconoscersi e orgogliosamente si proclamò proletaria e fascista. Un altro accadimento molto significativo che portò alla totale affermazione del fascismo in territorio italiano è dettato dall'atteggiamento di Inghilterra e Società delle Nazioni.

2.6 Le sanzioni economiche

Conseguentemente la dichiarazione di guerra nei confronti del regno etiope, la Società delle Nazioni, adottò delle restrizioni economiche verso l'Italia di Mussolini. Il voto fu quasi totale (Italia contraria e astensione da parte di Austria, Ungheria e Albania). Le sanzioni economiche prevedevano un blocco degli import ed export da e verso l'Italia di un elenco di beni necessari per la prosecuzione della guerra, ma, significativamente, queste ultime non prevedevano acciaio, carbone e petrolio, che inizialmente si riteneva di includere nella lista.⁴¹

L'effetto sortito di queste sanzioni fu opposto a quello che la Società delle Nazioni si aspettava: innanzitutto parte delle economie più grandi del pianeta (Stati Uniti, Giappone e Germania) non fecero parte del blocco (la Germania nazista e il Giappone uscirono dall'organizzazione nel 1933 mentre, come detto in un paragrafo precedente, gli Stati Uniti non ne fecero mai parte); inoltre le sanzioni potevano essere facilmente aggirate ottenendo

³⁹ Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_d%27Etiopia

⁴⁰ Carocci G., 2003, Storia del Fascismo, Biblioteca del Sapere, pag. 109

⁴¹ Biagi E., 1984, Storia del fascismo, Vol 2, sadea-Della Volpe Editori, Firenze, stampa Milano, pag. 289

adeguati rifornimenti da USA e Germania nazista. In particolar modo gli Stati Uniti ritenevano piuttosto ipocrita la posizione di stati come Gran Bretagna e Francia, che a quei tempi erano i più importanti imperi coloniali. L'applicazione delle sanzioni fu blanda anche da parte delle economie che le ritenevano necessarie; Gran Bretagna e Francia, per esempio, non supportarono l'idea di porre un embargo su combustibili (petrolio e carbone), sia per non inimicarsi le proprie compagnie petrolifere, sia perché, come detto poco fa, l'Italia era in grado di rifornirsi di queste materie prime direttamente da paesi che non facevano parte della Società delle Nazioni, come Stati Uniti e la Germania nazista.⁴²

2.7 Reazione fascista

Il comportamento della Società delle Nazioni diede a Mussolini un valido pretesto per capitalizzare sul malcontento interno, indicando come “causa dei mali italiani” gli altri stati. L'opposizione della comunità internazionale e le sanzioni economiche all'Italia diedero la sensazione al popolo italiano di subire un'ingiustizia e furono l'elemento decisivo che lo indusse a stringersi al governo fascista. “Troppo codarde per prendere le armi, usano il grimaldello economico per provare a fiaccare il duce”⁴³, come se ci fosse un complotto internazionale per limitare lo stato fascista di sedersi al tavolo degli stati più influenti.

In questo scenario entra in gioco anche il fattore del razzismo: gli italiani ritenevano che si trattasse solamente di uno stato africano, non meritevole di tale attenzione da parte della comunità internazionale, un territorio abitato da abissini con il solo scopo di venire liberato dalla schiavitù dal “bianco colonizzatore”; un esempio lampante di questo meccanismo fu la canzone “Faccetta nera” (scritta da Renato Micheli e Mario Ruccione), dove si sottolineava la colonizzazione e la liberazione dallo sfruttamento del popolo abissino. Mussolini, in ogni caso ottenne tutto ciò che volle: l'Etiopia e il suo impero. Tese al limite le sue corde relazionali internazionali, senza romperle.

L'esempio più caratteristico che illustra in modo importante l'attaccamento degli italiani nei confronti dello stato fascista fu la giornata che prese il nome come “Giornata della fede”⁴⁴. Questa giornata, istituita il 18 dicembre e celebrata annualmente fino al 1938, fu istituita con lo scopo di raccogliere dagli italiani l'oro necessario per sostenere i costi della guerra. Dal popolo vennero raccolti oggetti in oro e argento come fedi, braccialetti, collane e altri gioielli

⁴²Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Sanzioni_economiche_all%27Italia_fascista

⁴³ Filippi F. , 2022, <https://www.editorialedomani.it/politica/mondo/sanzioni-italia-fascismo-storia-guerra-ucraina-russia-scenari-domani-di6qvuih>

⁴⁴ Innocenti M. ,2007,

<https://st.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Tempo%20libero%20e%20Cultura/2007/12/storie-dalla-storia-oro-alla-patria-141207.shtml?uuid=11789ab0-aa52-11dc-aa28-00000e25108c>

e in cambio ricevertero degli anelli senza valore, con la dicitura “Oro alla Patria”. In tutto il paese, anche nei paesini più remoti e rurali, vennero raccolti, pressi i monumenti ai caduti e cimiteri di guerra, oro e gioielli per sostenere la causa, con un quantitativo stimato di 33.622 chili d’oro e 93.473 chili d’argento; “è l’intero paese sotto attacco e quindi è compito di ognuno sostenerlo”⁴⁵.

Per quanto riguarda gli alti centri di potere presenti in Italia, la reazione è stata piuttosto omogenea: la Santa Sede mantenne uno schieramento filofascista, mentre la regina Elena, moglie del re Vittorio Emanuele II, fu addirittura la prima a donare la propria fede nuziale, pronunciando un breve discorso nel quale vennero commemorati i caduti e nel quale si auspicavano nuove guerre vittoriose.⁴⁶

In questo capitolo sono stati illustrati i fatti storici che hanno interessato i due attori protagonisti di questo elaborato: lo stato fascista di Mussolini e la Società delle Nazioni. A seguito di una breve descrizione riguardante il periodo fascista dal 1919 al 1935, con relative situazioni dal punto di vista delle politiche interne ed estere, viene descritta la comparsa nel panorama internazionale della Società delle Nazioni che, nel 1936, applicò le sanzioni economiche all’Italia, provocando un’accelerata notevole del sentimento patriottico e nazionalista del popolo italiano, sfociato in seguito nella forte presa di posizione da parte di Mussolini per quanto riguarda l’autarchia, l’autosufficienza economica e il totalitarismo. Nel prossimo capitolo analizzerò brevemente qualche dato per quanto riguarda l’export e import italiano nel periodo della guerra in Etiopia pre e post applicazione delle sanzioni economiche e verranno illustrati nello specifico i motivi per cui le restrizioni economiche sono uno strumento facile da applicare ma contemporaneamente di difficile successo.

⁴⁵ Filippi F., 2022, <https://www.editorialedomani.it/politica/mondo/sanzioni-italia-fascismo-storia-guerra-ucraina-russia-scenari-domani-di6qvuih>

⁴⁶ Comune di Cinisello Balsamo, <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/pietre/spip.php?article372>

Capitolo 3: Conseguenze ed effetti dell'applicazione delle sanzioni economiche

In quest'ultimo capitolo analizzerò brevemente le conseguenze che portarono le sanzioni economiche applicate dalla Società delle Nazioni nel 1936 nei confronti dell'Italia fascista. Inoltre, illustrerò gli effetti sortiti da queste restrizioni nel caso specifico prendendo in esame i dati raccolti nella letteratura e portando altri esempi di sanzioni economiche fallimentari nel raggiungere il proprio scopo principale.

3.1 Effetti delle sanzioni economiche all'Italia fascista

Come sottolineato nel capitolo precedente, le sanzioni economiche da parte della Società delle Nazioni nei confronti dell'Italia fascista hanno avuto un effetto poco rilevante rispetto alle conseguenze ottenute in ambito internazionale. Infatti, le restrizioni hanno spinto ulteriormente Mussolini nella sfera di influenza tedesca, che allora era capitanata da Hitler.

Per quanto riguarda i dati sul commercio estero cito un articolo sul “Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica (Maggio 1937)”⁴⁷; secondo l'articolo di Alberto Campolongo “il valore totale del commercio di importazione e di esportazione dell'Italia con l'estero nel periodo dicembre 1935-luglio 1936 è stato di 5,5 miliardi, contro 8,0 miliardi nel periodo dicembre 1934-luglio 1935; si è quindi avuta una riduzione di 2,5 miliardi, pari al 32 % circa”⁴⁷. L'andamento del traffico (import ed export), però, è stato differente: il valore dell'export è stato di 1,7 miliardi contro 3,0 miliardi (riduzione di 1,3 miliardi, del 44%) mentre l'import è stato di 3,8 miliardi contro 5,0 miliardi (riduzione di 1,2 miliardi, del 25%); si può dedurre che la contrazione per quanto riguarda l'export sia stata ben maggiore (quasi il doppio) rispetto alla contrazione riguardante l'import.⁴⁸

L'effetto delle sanzioni economiche si può valutare dividendo il campione in due gruppi distinti: i paesi non sanzionisti (vengono presi in considerazione solo le 13 economie più importanti: Albania, Austria, Germania, Svizzera, Ungheria, Cina, Giappone, Marocco, Argentina, Brasile, Cile, Stati Uniti e Uruguay) e i paesi sanzionisti. Prendendo in considerazione lo stesso periodo di un anno precedente, il totale delle importazioni e delle esportazioni nei paesi non sanzionisti è stato di 4,0 miliardi contro 3,8 miliardi (aumento di 0,2 miliardi, del 4,4%) mentre per quanto riguarda i paesi sanzionisti il valore di import ed export si può stimare in 1,5 miliardi contro 4,2 miliardi (riduzione di 2,7 miliardi, pari al

⁴⁷ Campolongo A., *Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica*, Serie quarta, Vol. 77 (Anno 52), No. 5 (MAGGIO 1937), pag. 326-327

⁴⁸ *Ibidem*

65%). Anche se non esattamente confrontabili, si può formulare un'idea della parte di import ed export sia stata compensata dal commercio con paesi non sanzionisti.⁴⁹

L'analisi separata di import ed export, invece, ci permette di indagare il peso che hanno avuto i paesi sanzionisti e quelli non sanzionisti: per quanto riguarda i paesi non sanzionisti l'export italiano contava 1.498 milioni contro 1.427 milioni (aumento di 71 milioni, pari al 5,0%) mentre l'import italiano contava 2.507 milioni contro 2.410 milioni (aumento di 97 milioni, pari al 4,0%).

L'immagine successiva raccoglie in grosso modo la percentuale con cui vengono distribuiti gli import e gli export italiani prima e dopo le sanzioni economiche, con una suddivisione tra i citati paesi sanzionisti e i paesi non sanzionisti:

dicembre 1934 – luglio 1935			
importazioni		esportazioni	
non sanzionisti . . .	48,0 % ₀	non sanzionisti . . .	47,7 % ₀
sanzionisti . . .	52,0 % ₀	sanzionisti . . .	52,3 % ₀
	<u>100</u>		<u>100</u>
dicembre 1935 – luglio 1936			
importazioni		esportazioni	
non sanzionisti . . .	66,4 % ₀	non sanzionisti . . .	88,7 % ₀
sanzionisti . . .	33,6 % ₀	sanzionisti . . .	11,3 % ₀
	<u>100</u>		<u>100</u>

Come si può evincere dalla rappresentazione, la percentuale di import ed export per quanto riguarda i paesi sanzionisti e non sanzionisti è piuttosto omogenea: per quanto riguarda la prima metà del 1935 si ha relativamente circa il 48% e il 52% gli import, mentre si ha il 47,7% e il 53,3% per l'export. La situazione cambia notevolmente se si prende in considerazione lo stesso periodo nell'anno 1936, anno in cui vengono applicate le sanzioni economiche: la percentuale di import ed export da e verso paesi non sanzionisti sale fino a rispettivamente 66,4% e 88,7%, mentre scende vertiginosamente la percentuale di import ed export da e verso paesi sanzionisti, rispettivamente del 33,6% e 11,3%.

Secondo Campolongo il peso del commercio con la Germania nazista è stato di importantissimo valore: infatti stima che nella prima metà del 1936 ha “assorbito da sola oltre il 37% delle esportazioni italiane in tutto il mondo e ha fornito il 29% delle importazioni italiane da tutto il mondo”⁵⁰. Una buona fetta del commercio internazionale italiano è rappresentata anche dagli USA, che in modo congiunto con la Germania di Hitler, hanno rappresentato ben 54% delle esportazioni e 42% delle importazioni italiane. Se si prendono in

⁴⁹ Campolongo A. Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica, Serie quarta, Vol. 77 (Anno 52), No. 5 (MAGGIO 1937), pagg. 327-328

⁵⁰ Ivi, pag 329

considerazione solamente i paesi non sanzionisti questa percentuale sale rispettivamente al 60% e al 63% di export ed import italiani.

Se si analizzano questi dati con il solo scopo di ricavarne informazioni in senso assoluto, si può dire oggettivamente che le sanzioni economiche nei confronti dell'Italia fascista siano state efficaci: infatti la riduzione degli scambi con i paesi sanzionisti è solamente in parte mitigata dall'aumento degli scambi con paesi non sanzionisti, in particolare USA e Germania nazista; però, come detto nel capitolo precedente, le materie prime come combustibili, metalli, minerali, grano e materiale tessile non hanno subito notevoli riduzioni, mentre tra i beni sottoposti a restrizioni vi sono principalmente armi e beni non di prima necessità, che potevano essere recuperati aumentando gli scambi con i paesi non sanzionisti.

Quindi, se le sanzioni applicate dalla Società delle Nazioni sono risultate parzialmente efficaci, come mai si parla di un fallimento? Nel primo capitolo illustro come le sanzioni economiche abbiano uno scopo principale: indurre un cambiamento comportamentale nel paese sanzionato. In questo caso, anche se dal punto di vista puramente economico può sembrare che le sanzioni economiche siano state fruttuose, la loro applicazione non induce un cambiamento di comportamento nell'Italia fascista; le restrizioni, invece, sembrano ottenere un risultato completamente opposto, facendo scattare nel popolo italiano quel sentimento nazionalista e patriottico di cui il Partito Nazionale Fascista aveva bisogno per scaricare le proprie responsabilità e le proprie colpe sulla Società delle Nazioni, in particolare sulla Gran Bretagna. "Il sentimento popolare è perfettamente orientato, quando reagisce a questo meccanismo come ad un atto di guerra, superando le ipocrite forme e le questioni teoriche ed affrontando il problema sostanziale"⁵¹, scrive Gustavo del Vecchio, sempre nel *Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica* (1935)

Un'altra conseguenza importante fu rappresentata dalla gestione della politica interna: in quel periodo Mussolini aveva già avviato un'opera di autarchia italiana, cercando di ridurre al minimo indispensabile le importazioni e le esportazioni statali; con le restrizioni in atto, il Partito Nazionale Fascista spinse sempre di più verso questa direzione, facendo in modo che lo stato italiano diventasse più indipendente. "Il regime, soprattutto per ragioni di propaganda, diede largo spazio, sia nei discorsi politici che nell'informazione, ai prodotti autarchici. Le città furono tappezzate di manifesti e le radio ripetevano continuamente i nomi dei nuovi prodotti tutti italiani. Guide e libri per un corretto consumo autarchico furono distribuiti gratuitamente nelle scuole, nelle fabbriche, nelle Opere Nazionali Dopolavoro e soprattutto

⁵¹ Del Vecchio G., *Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica*, DICEMBRE 1935, Serie quarta, Vol. 75 (Anno 50), No. 12 (DICEMBRE 1935), pag. 1080

forniti alle massaie italiane.”⁵² Il vocabolario adottato in quel periodo rispecchiava gli ideali italiani: molte parole di derivazione inglese, su ordine di Mussolini, furono italianizzate per incrementare di più l’orgoglio che il popolo doveva provare nei confronti della propria patria (autogol diventa autorette, croissant diventa cornetto, whisky diventa acquavite ecc...).

Un’ultima conseguenza delle sanzioni economiche si può rinvenire nell’alleanza con la Germania nazista di Hitler: tagliata fuori dal commercio internazionale, Mussolini trovò in Hitler un valido alleato, consolidando il rapporto con quest’ultimo, firmando successivamente (nel 1939) il “Patto d’acciaio” e formando, insieme al Giappone, il famoso Asse Berlino-Roma-Tokyo, contrapposto agli Alleati durante la Seconda guerra mondiale.

Nel 1936 la Società delle Nazioni decise di revocare la situazione restrittiva nei confronti dell’Italia: gli stati membri si resero conto che mettere in pratica questa tipologia di strumento per cercare di indebolire uno stato come quello fascista avrebbe portato non solo ad uno svantaggio per gli stati aventi relazioni commerciali con l’Italia, ma avrebbe portato anche ad una graduale disgregazione dell’ente, in effetti iniziata nel periodo precedente alla seconda guerra mondiale e confermata subito dopo la sua conclusione, in quanto incapace di evitare e fermare il susseguirsi degli avvenimenti.

Per concludere questa parte, l’analisi sull’effetto delle sanzioni applicate dalla Società delle Nazioni all’Italia dimostra come le restrizioni alle importazioni e alle esportazioni abbiano avuto l’effetto sperato dal punto di vista economico, con una notevole diminuzione del commercio internazionale con i paesi sanzionisti, ma non hanno avuto ottenuto l’effetto pronosticato per quanto riguarda il punto di vista sociale e delle relazioni internazionali, accelerando di fatto l’ascesa in ambito estero del fascismo.

3.2 Le sanzioni economiche nei confronti della Russia odierna

Per quanto riguarda la situazione internazionale attuale tra Russia e NATO, le sanzioni economiche non sembrano aver sortito gli effetti sperati. A seguito dell’invasione russa in territorio ucraino, i paesi della North Atlantic Treaty Organization (NATO) decisero congiuntamente di applicare dei pacchetti di sanzioni con lo scopo principale, come detto nel primo capitolo e ribadito lungo il corso di questo capitolo, di modificare un atteggiamento o comportamento che va a ledere i diritti internazionali di un altro stato, popolo o organizzazione.

⁵² Fazio G., 2015, <http://www.novecento.org/didattica-in-classe/mussolini-lautarchia-i-libri-e-il-mondo-della-carta-1274/>

I pacchetti di sanzioni⁵³, come descritto nel sito ufficiale del consiglio europeo, riguardano settori fondamentali; per il settore finanziario vi sono:

- l'esclusione dal sistema SWIFT (una codifica che permette a istituti di credito sparsi per il mondo di comunicare tra di loro, identificarsi e consentire i pagamenti internazionali),
- divieto di effettuare finanziamenti o investimenti pubblici in Russia,
- divieto di effettuare operazioni con la banca centrale russa

Il settore energetico viene limitato:

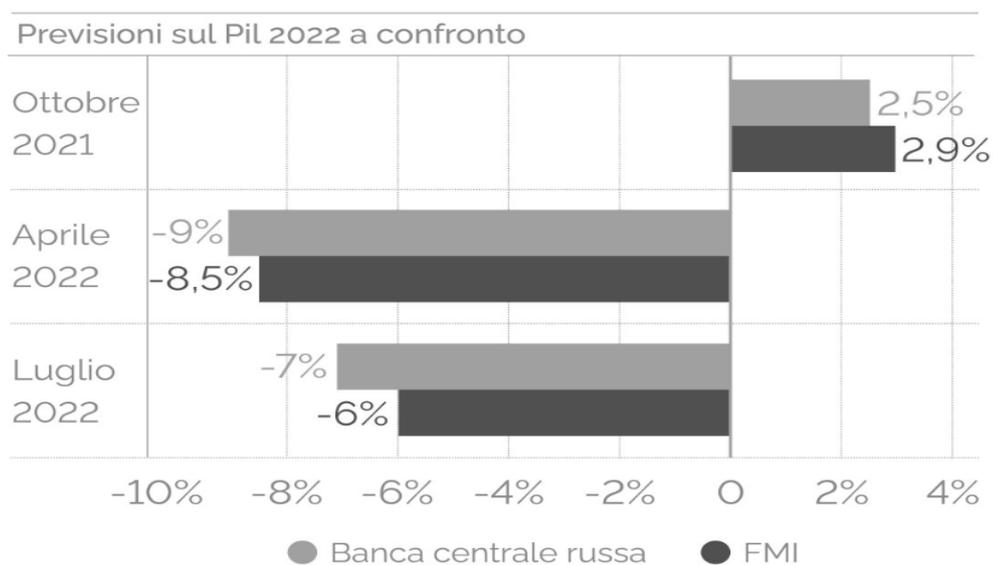
- embargo su import di carbone dalla Russia
- embargo su import di petrolio dalla Russia
- embargo su export verso la Russia di beni e tecnologie nel settore petrolifero

Anche altri settori (trasporti, commerciali, difesa..) vengono pesantemente limitati, con divieto parziale o totale di importazioni o esportazioni di certi beni o materie prime che riguardano questi ultimi.

In ogni caso, al giorno d'oggi, l'efficacia di queste sanzioni economiche si è rivelata, come nel caso delle sanzioni economiche nel 1936, parzialmente soddisfacente: il sito dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) contiene un articolo molto interessante, che analizza brevemente le stime fornite dalla Banca centrale russa e dal FMI (Fondo Monetario Internazionale) riguardanti il PIL della Russia: come possiamo vedere nel grafico sottostante, le sanzioni economiche hanno colpito piuttosto duramente il PIL russo, portandolo da un incremento stimato nel ottobre 2021 del 2,5-3% ad una diminuzione stimata tra l'8,5-9% nel periodo.⁵⁴

⁵³ Consiglio dell'Unione Europea, <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/>

⁵⁴Borga L., 2022, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/sanzioni-mosca-resiste-quanto-36030>



La Banca centrale russa ha stimato che la recessione rimarrà anche per il prossimo anno, con un calo del PIL previsto tra il -1% e il -4% con notevoli problemi a livello di approvvigionamento da parte delle aziende russe per quanto riguarda i componenti elettronici, microchip e tutti quegli elementi fondamentali nel settore aerospaziale.

Secondo uno studio di alcuni ricercatori dell'Università di Yale, "le importazioni in Russia si sarebbero sostanzialmente dimezzate a causa delle sanzioni, facendo venire a mancare prodotti e componenti essenziali per l'economia"⁵⁵. Resta comunque il fatto che le gran parte delle aziende russe si siano già attivate per trovare fornitori alternativi (dal mercato asiatico per esempio) per rimpiazzare i fornitori occidentali.

Dal punto di vista del commercio di prodotti energetici, invece, la situazione sembra essere decisamente a favore della controparte russa: secondo un articolo di Reuters, pubblicato il 17 agosto 2022, la Russia ha visto un aumento dei ricavi nel settore energetico (grazie a un aumento del prezzo del gas e ad un aumento dei volumi di petrolio commerciati) da 224 a 337,5 miliardi di euro circa, con un incremento del 38% rispetto al 2021.⁵⁶ Questo è dovuto specialmente al fatto che il flusso di petrolio e gas è stato indirizzato verso paesi come India e Cina, che sono stati in grado di acquistarlo ad un prezzo scontato.

Però, anche se le sanzioni hanno avuto un effetto negativo nei confronti della Russia, rimane valida l'ipotesi trattata nel precedente paragrafo: se le restrizioni economiche vengono applicate nei confronti di stati con un potere internazionale importante, queste ultime, come nel caso dell'Italia fascista, portano ad un esito insufficiente, se non opposto al loro scopo.

⁵⁵ Sonnenfeld J., [et al.], 2022, Business Retreats and Sanctions Are Crippling the Russian Economy. Measures of Current Economic Activity and Economic Outlook Point to Devastating Impact on Russia

⁵⁶ Reuters, 2022, <https://www.reuters.com/business/energy/exclusive-russia-forecasts-export-gas-price-will-more-than-double-2022-2022-08-17/>

Anche a seguito delle minacce da parte della NATO, la Russia non ha diminuito la sua presenza su territorio ucraino; durante la stesura di questo elaborato, il conflitto è ben lontano dal vedere la luce della sua conclusione con la Russia di Putin che mantiene una linea dura nei confronti dell'Ucraina e della NATO.

Per concludere quest'ultimo capitolo, le sanzioni economiche hanno avuto un effetto parziale per quanto riguarda la situazione tra Società delle Nazioni e Italia fascista nel 1935-1936; anche se dal punto di vista puramente economico vi sono stati sicuramente delle conseguenze negative (gli import ed export dei paesi non sanzionisti hanno mitigato solo in parte le perdite derivanti dal commercio con paesi sanzionisti), si può affermare chiaramente che non hanno sortito l'effetto desiderato per quanto riguarda l'aspetto primario per il quale questo strumento viene adottato, cioè indurre un cambiamento di comportamento dello stato sanzionato, evitando di sostenere costi monetari o costi sociali inevitabili nel caso in cui si dovesse arrivare al punto di generare un conflitto armato.

Conclusione

Per concludere, con questo elaborato ho voluto fare luce sulle conseguenze principali delle sanzioni economiche. Come evidenziato nei vari capitoli, le sanzioni economiche sono uno strumento largamente utilizzato, sia per la sua facile applicazione, sia per i suoi costi contenuti. Per la stesura dell'elaborato ho preso in esame il primo grande caso nella storia di applicazione delle restrizioni economiche, con protagonisti della vicenda la Società delle Nazioni e l'Italia fascista nel 1935-1936. Analizzando la letteratura e le fonti storiche si può constatare che tali sanzioni sono state in parte efficaci: dal punto di vista puramente economico l'Italia si è vista ridurre, in parte, le importazioni e le esportazioni statali a causa della diminuzione del commercio internazionale. Per quanto riguarda il fattore sociale, le sanzioni economiche non hanno fatto altro che avvicinare l'Italia fascista alla Germania nazista; il risentimento popolare, l'orgoglio nei confronti della patria, il crescente razzismo e l'idea instillata da Mussolini nella popolazione sono stati giustificati con una retorica piuttosto comune negli stati totalitari: l'Italia era sotto un attacco congiunto da parte della comunità internazionale, diceva Mussolini al popolo, le cause del malcontento generale erano riconducibili alla Società delle Nazioni e solo con l'aiuto di tutti si poteva uscire da quella situazione, decisa a tavolino dai poteri forti. Come noto, la situazione in Europa degenerò, portando conflitti e distruzione qualche anno più avanti, con l'alleanza tra Mussolini ed Hitler e lo scoppio della Seconda guerra mondiale.

Nell'ultimo capitolo ho voluto trattare in modo analitico le conseguenze che hanno portato le sanzioni economiche, tramite la consultazione di vari articoli e testi. Da tali articoli si evince in modo chiaro ciò che ho sottolineato poco fa, con la situazione venutasi a creare nel periodo della Guerra d'Etiopia; le sanzioni economiche sono uno strumento ben lontano dal ritenersi utile per provocare un cambiamento radicale nello stato sanzionato, in particolar modo se lo stato in questione ha vari collegamenti dal punto di vista del commercio e delle relazioni internazionali.

Le sanzioni economiche sono, invece, uno strumento particolarmente utile per evitare conflitti armati, che portano con sé costi sociali ed economico inaccettabili per la popolazione: il loro costo relativamente basso e la loro facile attuazione le rendono uno strumento molto usato dalle comunità internazionali, come nel caso contemporaneo della situazione venutasi a creare tra NATO e Russia.

Bibliografia

- Bergeijk, P.A.G.V., *Success and Failure of Economic Sanctions*, Kyklos, Vol. 42,1989.
- Biagi E., *Storia del fascismo*, Vol 2, sadea-Della Volpe Editori, Firenze, stampa Milano, 1984
- Campolongo A., *Il commercio italiano con l'estero durane le "sanzioni"*, Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica, Serie quarta, Vol. 77 (Anno 52), No. 5 1937
- Carocci G., *Storia del Fascismo*, Biblioteca del Sapere, 2003
- Caruso R., *The impact of International Economic Sanctions on Trade. An empirical Analysis*, 2003
- Del Vecchio G., *Lineamenti di una teoria economica delle "sanzioni"*, Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica, Serie quarta, Vol. 75 (Anno 50), No. 12 1935
- Felbermayr G. & Kirilakha A. & Syropoulos C & Yalcin E & Yotov Y. V., 2020. "*The global sanctions data base*," European Economic Review, Elsevier, vol. 129(C)
- Garzia I, *L'Italia e le origini della Società delle Nazioni*, 1995
- Sonnenfeld J., [et al.], 2022, *Business Retreats and Sanctions Are Crippling the Russian Economy. Measures of Current Economic Activity and Economic Outlook Point to Devastating Impact on Russia*, 2022

Sitografia

- <https://www.istoreco.re.it/le-leggi-fascistissime/>
- Borga L., 2022, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/sanzioni-mosca-resiste-quanto-36030>
- Centro Studi per la Pace, <https://www.studiperlapace.it/documentazione/socnazioni.html>
- Comune di Cinisello Balsamo, <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/pietre/spip.php?article372>
- Consiglio dell'Unione Europea, <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/>
- Consiglio dell'Unione Europea, <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/sanctions/restrictive-measures-against-russia-over-ukraine/>
- De Ianni N., [https://www.treccani.it/enciclopedia/guido-jung_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/guido-jung_(Dizionario-Biografico))
- Elliot K. A., 1997, <https://www.piie.com/commentary/testimonies/evidence-costs-and-benefits-economic-sanctions>
- Enciclopedia Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/modello-gravitazionale_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/
- F. Filippi (2022), <https://www.editorialedomani.it/politica/mondo/sanzioni-italia-fascismo-storia-guerra-ucraina-russia-scenari-domani-di6qvuih>
- Fazio G., 2015, <http://www.novecento.org/didattica-in-classe/mussolini-lautarchia-i-libri-e-il-mondo-della-carta-1274/>
- Gasparri P, Mussolini B., 1929 https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/archivio/documents/rc_seg-st_19290211_patti-lateranensi_it.html#CONVENZIONE_FINANZIARIA
- http://www.ecostat.unical.it/agostino/didattica/APPLICATA%20eco&comm/4%20GRAVITY_MODEL.pdf
- Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/09/11/corea-del-nord-il-consiglio-onu-discute-le-nuove-sanzioni-pyongyang-usa-pagheranno-le-peggiori-sofferenze/3849010/>

-Innocenti M. ,2007,

<https://st.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Tempo%20libero%20e%20Cultura/2007/12/storie-dalla-storia-oro-alla-patria-141207.shtml?uuid=11789ab0-aa52-11dc-aa28-00000e25108c>

-Library Economics and Liberty, S. Richman,

<https://www.econlib.org/library/Enc1/Fascism.html>

-M. Zarley Taylor (2014), <https://www.dtnpf.com/agriculture/web/ag/blogs/minding-ags-business/blog-post/2014/03/21/russian-grain-embargo-retrospect>

-Radiocor (2022),

https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_12.08.2022_19.41_45310453

-Reuters, 2022, <https://www.reuters.com/business/energy/exclusive-russia-forecasts-export-gas-price-will-more-than-double-2022-08-17/>

-U. S. Department of state, <https://2009-2017.state.gov/j/ct/rls/crt/2007/103711.htm>

-Valleri Scaffei E. 1987, *Dizionario Biografico degli italiani*,

https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-de-bono_%28Dizionario-Biografico%29/

-Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_d%27Etiopia

-Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Leggi_fascistissime

-Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Nazionale_Fascista

-Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Quattordici_punti

-Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Sanzioni_economiche

-Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Sanzioni_economiche_all%27Italia_fascista

-Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Societ%C3%A0_delle_Nazioni

Numero parole: 8025